

## La strategia dell'urlatore

PIERO IGNAZI

**I**L RICATTO è partito, perentorio e ultimativo come sempre: o mi salvate o il governo cade, ha intimato Silvio Berlusconi. Chissà se anche questa volta si ripeterà lo schema che va in scena da quasi vent'anni. E cioè, di fronte ad un Cavaliere che alza i toni, da ogni parte, anche a sinistra, monta la preoccupazione di "tenerlo a bada" per evitare disastri sistemici.

SEGUE A PAGINA 29

## LA STRATEGIA DELL'URLATORE

PIERO IGNAZI

(segue dalla prima pagina)

**M**a non è che una pia intenzione. Evidentemente non è ancora chiara la strategia che il Cavaliere adotta, mutuandola dalla sua esperienza di venditore, quando è in difficoltà: minacciare sfracelli, attaccare ad alzo zero, intimare scadenze e così via strepitando per ottenere, pro bono pacis, i propri obiettivi. Questa modalità d'azione, e comunicazione, si è rivelata efficacissima in questi vent'anni. Tutte le volte che si prospettava uno scontro con alleati o avversari, dalle schiere berlusconiane partiva un fuoco di fila intimidatorio per mettere sulla difensiva

gli altri e obbligarli a misurarsi sul proprio terreno. Il clima si surriscaldava producendo una sorta di ansia collettiva tra gli attori politici: "oddio, che cosa farà mai questa volta...". Questo stato di stress veniva sciolto solo quando il Cavaliere raggiungeva i propri obiettivi e, a quel punto, scendeva su di lui gratitudine e riconoscenza per lo scampato pericolo. Addirittura, gli si assegnava la palma dello statista, magari per non aver guidato l'assalto al Palazzo di giustizia.

Puntualmente, anche in occasione della decisione sull'Imu, dopo aver alzato i toni e minacciato la sopravvivenza dell'esecutivo, Berlusconi e suoi hanno piegato il governo dalla loro parte. Nemmeno le nove alternative sapientemente messe in campo dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni hanno scalfito la coriacea determinazione del Pdl di certificare la propria presenza al governo con l'unico provvedimento popolare e chiaramente targato Pdl. Degli altri interventi

compensativi, grosso modo di sinistra, attribuibili al Pd, nessuno ne ricorderà mezzo. In questa sfida il governo ha retto ma il Pd ha perso. E la strada per il recupero diventa più difficile. Perché, una volta ceduto su questo punto, il Pd non ha più alcuna arma di pressione sui suoi "alleati". Da domani il Pdl potrà cogliere ogni occasione per aprire una crisi e imporre o un Letta bis più paritario nella composizione dell'esecutivo e ancora più spostato a destra, oppure nuove elezioni. Il dividendo della sua partecipazione al governo l'ha già incassato e difficilmente ne accumulerà altri, meglio spendibili di fronte all'elettorato.

Per questo il voto sulla decadenza di Berlusconi, in agenda il 9 settembre alla Giunta per le elezioni del Senato, offre una ghiotta opportunità per ricattare nuovamente il Pd e il suo presidente del Consiglio. Già si leva, e non solo da destra, la richiesta-intimazione al Pd affinché garantisca l'"agibilità politica" (sic) del Cavaliere con marchingegni

giuridici, lodi e dilazioni varie: in sostanza, per evitare il peggio il Partito democratico deve essere responsabile: vale a dire, deve abiurare ai principi di legalità e confondere lo Stato di diritto con lo stato d'eccezione permanente.

Ancora una volta, siamo all'alterazione orwelliana della realtà: si invoca responsabilità a chi ha senso dello Stato, cioè alla sinistra, affinché la destra non laceri il sistema con un conflitto tra le istituzioni. In cambio il governo può proseguire la sua azione; anche se rimane sotto ricatto ad ogni passaggio. Il Pd ha solo una via d'uscita da questo cul de sac. Mantenere ferma la posizione espressa già all'indomani della sentenza dal segretario Guglielmo Epifani e, al contempo, proprio per dimostrare la propria autonomia e indisponibilità ai ricatti, presentare una serie di proposte alternative all'agenda della destra, incominciando dal sistema elettorale e dal conflitto di interessi. In questo modo il Pd riprende il cammino alla riconquista della centralità perduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

